

Egypt and Negro Africa, a study in divine Kingship. The Frazer Lecture for 1933, delivered in the University of Liverpool, on the 30th November 1933, by C. G. SELIGMAN, London, Routledge, 1934.

Il volume dà relazione di ricerche e di confronti ed accostamenti della natura di quelli del Frazer, come è nell'indole appunto delle lecture Frazer, che si intitolano al nome del geniale studioso inglese, e ne ha quindi tutti i pregi e tutti i difetti. L'oggetto dello studio è, come dice il sottotitolo, l'esame della divina regalità in quanto abbia riscontri nei popoli non civilizzati d'Africa, ma il suo sviluppo tende anche più oltre, a stabilire rapporti di sopravvivenza e di influsso assai più complessi fra l'Egitto antico e l'Africa Nera dei giorni nostri, che il Seligman, buon conoscitore, e non solo da oggi, dell'Africa non civilizzata alla quale l'hanno portato le indagini per i suoi studi di antropologia, cerca di fissare per la prima volta nelle loro linee fondamentali, sia esaminando la rete stradale antica per la quale dall'Egitto potevano cultura e civiltà passare in altre parti del paese e sia esaminando costumanze in relazione alla regalità di popoli attuali, i Dinka, i Bantu e così via.

La conclusione per l'A. è che il concetto della divina regalità non sia venuto solo dall'Egitto antico, ma appartenga ad un'antichissima credenza camitica di cui riconosciamo gli elementi e nell'Egitto antico e nella moderna Nigrizia.

Il volume si chiude con due appendici, in una l'A. mette a raffronto uno strumento a corda rappresentato sulla tomba di Amenemhet, ufficiale di Thothmes III a Tebe, e uno strumento proveniente dall'Africa occidentale ed esistente nel Museo Britannico, e l'altra una notevole digressione sulle strade antiche e moderne attraverso il continente africano, in rapporto agli influssi della civiltà egiziana su altre regioni dell'Africa.

A. C.

Urkunden der Ptolemäerzeit (Aeltere Funde), hgg. von ULRICH WILCKEN, II, 1, Berlin-Leipzig, De Gruyter, 1935.

Il prof. Wilcken prosegue con costante energia la pubblicazione di questi documenti tolemaici degli antichi ritrovamenti, che era vivamente attesa, ma che molti non credevano dovesse essere così sollecita. Il metodo, l'accuratezza, la dottrina del commento sono i consueti; come annuncia l'A. nella prefazione questo secondo ed ultimo volume degli UPZ. comprenderà papiri della Tebaide, quasi tutti assai meno complessi di quelli del I volume che richiesero la lunga e dotta introduzione sul Serapeo di Memfi.

Il II volume pertanto, di cui qui si danno 10 testi, sarà assai più breve del I, ma verrà condotto con metodo uguale.